

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**14**  
venerdì 6 giugno 2008

**10**

**ECONOMIA & LAVORO**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# Lo Sciopero

Sciopero generale di ferrovie e trasporto pubblico locale dalle 21 di domenica 6 luglio alla stessa ora di lunedì. La protesta è stata indetta da tutte le organizzazioni sindacali di categoria a sostegno della vertenza per il contratto nazionale della mobilità



## IN ARRIVO IL VADEMECUM SULL'ABOLIZIONE DELL'ICI

In arrivo un vademecum sull'Ici, realizzato da Equitalia, in collaborazione con l'Ifel (Fondazione Anci per la finanza e l'economia locale). Da oggi saranno distribuiti gli opuscoli informativi sull'imposta comunale sugli immobili presso tutti gli sportelli degli agenti della riscossione del Gruppo Equitalia. L'opuscolo spiega in modo semplice quando l'Ici deve essere ancora pagata e, invece, quando non va più versata.

## AGRICOLTURA: CONTRATTO PER GLI IMPIEGATI E I TECNICI

È stato rinnovato il contratto che riguarda 15mila quadri ed impiegati, tecnici ed amministrativi nel settore agricolo e prevede un aumento del 6,7% delle retribuzioni. Altri capitoli dell'intesa l'aggiornamento di alcune figure professionali e la rivisitazione di alcuni istituti come l'assunzione con contratto a termine e i rapporti di lavoro a tempo parziale. Per la maternità ci sarà l'integrazione al 90% della retribuzione.

# La Bce vuole aumentare i tassi a luglio

La Banca centrale si divide su una manovra immediata. Allarme per l'inflazione

di Laura Matteucci / Milano

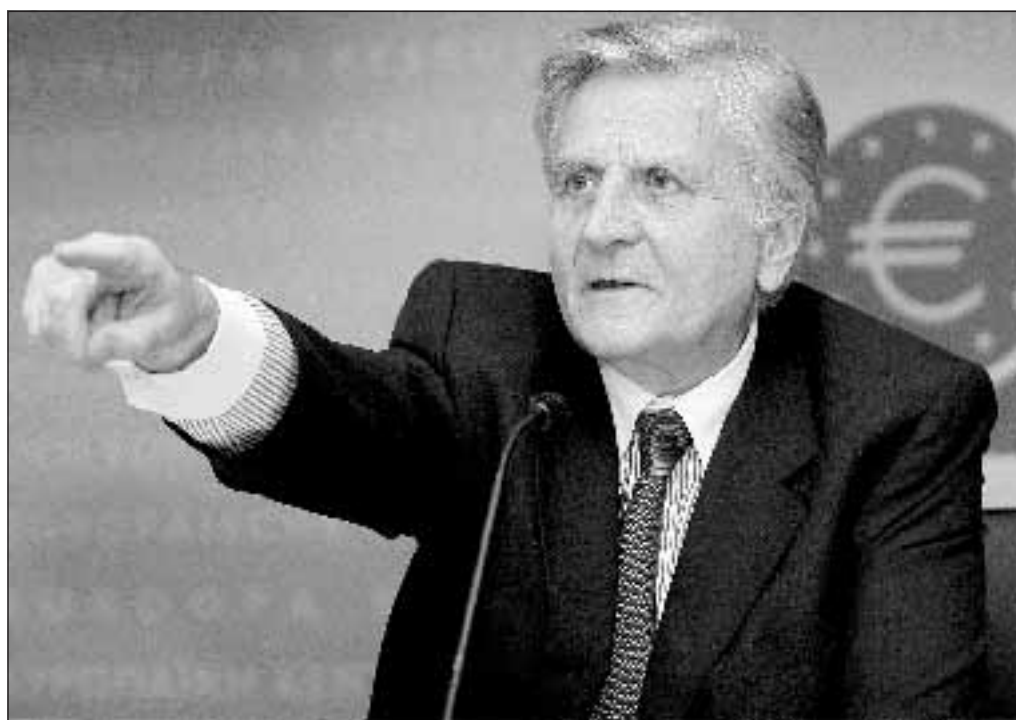
**LA MOSSA** La Banca centrale europea si sbilancia, e avverte che a inizio luglio potrebbe procedere a un aumento dei tassi. Un aumento «possibile ma non certo», e comunque minimo, di 25 punti base, che porterebbe il costo del denaro nell'eurozona al

4,25% dall'attuale 4%, che è il tasso di riferimento stabile da un anno. Il caro vita è tornato a correre, riportandosi al 3,6% a maggio, mentre la crescita dà segnali di rallentamento: un quadro preoccupante che infatti ha dato vita ad un acceso e inusuale confronto all'interno del Consiglio direttivo della Bce. Come spiega lo stesso presidente, Jean-Claude Trichet: «Sono emerse opinioni diverse. C'era chi fra di noi chiedeva un aumento dei tassi» già ora, «poi abbiamo deciso di metterci in uno stato di allerta più elevato» e «sulla base di una discussione e di un successivo consenso» è stato deciso di lasciare invariati i tassi per questa tornata.

Al momento i fondamentali dell'economia dell'area restano «solidi» e i dati sul Pil del primo trimestre si sono rivelati positivi, confermando quindi «che la crescita reale sta continuando a livelli moderati». Ma la Bce rivede comunque al ribasso le previsioni di crescita per l'anno prossimo, sulla quale «prevalgono i rischi di rallentamento», ricorda Trichet. Le nuove stime, dunque, indicano una forchetta compresa fra l'1,5% e il 2,1% per quest'anno, contro il +1,7% medio delle previsioni fornite a marzo. Per il 2009 la forchetta è compresa fra 1% e 2%, dal precedente 1,8%. Tutte al rialzo le previsioni relative all'inflazione: in questo caso, la forchetta è compresa fra il 3,2 e il 3,6% per il 2008, in netto aumento dal 2,9% medio stimato a marzo. Per il 2009 si stima un'inflazio-

ne tra l'1,8% e il 3%, dal precedente 2,1% medio. L'analisi dei dati economici e monetari in arrivo dall'eurozona «hanno confermato chiaramente che continuano a prevalere rischi per la stabilità dei prezzi nel medio termine» e che, anzi, questi rischi «sono in aumento», spiega Trichet, aggiungendo che il Consiglio direttivo «ha aumentato il livello di allerta» sull'inflazione. Guardando al futuro, il tasso annuo «resterà probabilmente sopra il 3% per qualche tempo, con una successiva graduale moderazione solo nel 2009». Oltre all'aumento di prezzo del petrolio e degli alimentari, la nuova forchetta di previsione, «netamente più elevata», per il 2008 e il 2009 «tiene conto anche dell'aumento delle pressioni nei servizi», come precisa Trichet. Le stime, si legge in una nota, si basano su una serie di parametri e, in particolare, sul prezzo del petrolio a 113,3 dollari al barile nella media del 2008 e a 117,7 dollari nel 2009, oltre che su un tasso di cambio di 1,54 dollari, che è il livello medio registrato nelle due settimane prima della stesura delle previsioni, con un aumento reale del 6,4% nel 2008 rispetto al 2007 e dello 0,4% nel 2009 rispetto all'anno prima. I prezzi internazionali degli alimentari, precisa la nota, sono previsti in aumento del 44% nel 2008 e del 6,1% nel 2009.

I fondamentali dell'economia restano solidi, ma Francoforte rivede al ribasso le stime di crescita



Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, ieri a Francoforte. Foto Daniel Roland/Agf

# Consumi, ad aprile in calo anche i servizi

È la prima volta che succede da due anni. Brusca frenata del mercato dell'auto

/ Milano

**FRENATA** Nessuna sorpresa: i consumi degli italiani diminuiscono da mesi, costantemente, in linea con i venti di stagnazione che incombono sull'economia nazionale. Eppure i dati diffusi da Confcommercio sul mese di aprile preoccupano più del solito. Perché la flessione di beni e servizi è stata dello 0,9% su base annua, dopo la frenata del 3,4% registrata a marzo. Perché rallenta in modo brusco il mercato delle quattro ruote. E perché per la prima volta negli ultimi due anni, anche i servizi registrano il segno meno (in calo dello 0,8%).

Tra i settori che hanno penalizzato maggiormente il dato, infatti, il comparto auto e moto in flessione del 3,4% (meno 6,6% da inizio anno) e gli alimentari in diminuzione dell'1,7% (meno 2,4% da gennaio ad aprile). Crescono invece del 6,3% le comunicazioni (più 8,1% nei primi quattro mesi 2008) e i beni e servizi per la cura della persona (più 3,1%). La domanda di beni e servizi ricreativi, invece, continua a registrare un'evoluzione negativa: ad aprile la flessione è stata infatti del 3,4%, confermando la tendenza che ha caratterizzato l'ultimo biennio sintomatica «delle difficoltà in cui versa parte delle famiglie portate a rinunciare a consumi che sono ritenuti meno necessari». Anche la

LA DISCESA DEI CONSUMI					
Consumi in frenata ad aprile: in base alla stima dell'indicatore dei consumi Confcommercio il calo è dello 0,9% rispetto ad aprile 2007					
	2008 Gen	2008 Feb	2008 Mar	2008 Apr	Gen. Apr.
<b>SERVIZI</b>	1,9	2,0	1,9	-0,8	1,2
<b>BENI</b>	-1,6	0,7	-5,6	-0,9	-1,9
<b>TOTALE</b>	-0,6	1,1	-3,4	-0,9	-1,0
Beni e servizi ricreativi	-3,4	-3,4	-7,9	-3,4	-4,6
Alberghi e pasti fuori casa	1,6	1,9	3,6	-1,9	1,2
Beni e servizi					
- per la mobilità	-4,6	-3,3	-14,5	-3,4	-6,6
- per la comunicazione	8,9	10,9	6,8	6,3	8,1
- per la cura della persona	3,4	5,8	0,4	3,1	3,1
Abbigliamento e calzature	-0,7	0,3	-3,6	-1,9	-1,5
Beni e servizi per la casa	-0,3	1,1	-2,9	-0,5	-0,7
Alimentari, bevande e tabacchi	-3,2	-0,1	-4,4	-1,7	-2,4

stima per aprile 2008 della domanda per i servizi di ristorazione e di alloggio mostra una flessione dei consumi delle famiglie (meno 1,9% in termini tendenziali). «I dati di aprile comprovano

che non c'è ripresa dei consumi, anzi» ha commentato il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. «Per rilanciare l'economia e risolvere l'emergenza crescita, nell'arco della legislatura occorrono provvedimenti

strutturali come la riduzione e la qualificazione della spesa pubblica, la riduzione della pressione fiscale e proseguire sul versante delle liberalizzazioni». La decelerazione della domanda per consumi da parte delle famiglie, che si è accentuata nei periodi più recenti, ha ricordato Confcommercio, continua a condizionare le dinamiche produttive interne: a marzo l'Istat segnalava per la produzione industriale un'ulteriore riduzione in termini congiunturali (meno 0,2% per il complesso e meno 0,7% per i beni di consumo) ed una flessione dello 0,8% per gli ordinativi. Non solo. Secondo il centro studi dell'associazione «per il 2008 dovremo abituarci a convivere con un tasso di inflazione superiore al 3% con una tendenza a decrescere nel 2009».

**BANCHIERI** Il riferimento dell'ex presidente di Capitalia ai processi in corso per i crac di Parmalat e Cirio

## Parla Geronzi: in un altro Paese i miei non sarebbero reati

ROBERTO ROSSI

Forse ha ragione Cesare Geronzi. Se si visse «in un paese in cui la responsabilità si accompagnano alle funzioni e alle deleghe che vengono utilizzate» le sue «vicende giudiziarie non esisterebbero». Ma ognuno - ha detto mercoledì sera a Firenze l'ex presidente di Capitalia - «deve portare la sua croce e, se la croce che è stata destinata a me è questa, me la tengo ben stretta perché altre sono le croci che fanno male». Rispondendo a una domanda del direttore della Stampa Giulio Anselmi, anche lui presente a un incontro sull'editoria, Geronzi si è detto convinto che in nessuno dei casi che lo riguardano «si può provare che io



abbia non solo fatto né concorso a fare alcunché. Io sono assolutamente consapevole che nessuno troverà mai un pezzo di carta scritto né potrà avvalorare ipotesi e disegni, perché tali sono, anche se a volte fanno male. Ci sarà un giudice a Berlino che riconoscerà anche questo», ha aggiunto sorridendo. Sicuramente Geronzi si riferiva ai processi in corso a Parma (crac Parmalat) e a Roma (crac Cirio). Non quello concluso a Brescia nel 2006 con una condanna, ben intesi, di primo grado per bancarotta fraudo-

lenta per il caso Bagaglio Italcas. Un crac da più di 1.000 miliardi di lire che vide coinvolto il gruppo immobiliare creato da Mario Bertelli che aveva realizzato, tra l'altro, alcuni villaggi turistici nella zona di Porto Cervo in Sardegna. In quell'occasione il tribunale accertò che le banche concedettero finanziamenti al gruppo Bertelli quando la situazione era palesemente compromessa. E questo, sempre secondo l'accusa, sarebbe avvenuto al fine di trasformare i crediti delle banche da chirografari in privilegiati. Quindi, come detto, visto che per Brescia c'è già una sentenza, la risposta di Geronzi riguardava sicuramente il processo Parmalat e quello Cirio. Nel primo il banchiere è accusato di estorsione (anche se sul capo d'imputazione c'è un ricorso della Procura in Cassazione). Per l'accusa nel 1999 Geronzi impose a Callisto Tanzi e a una Parmalat in forte difficoltà economica l'acquisto di Eurolat, società del Gruppo Cirio di Sergio Cragnotti, al prezzo di circa 800 miliardi di lire (molto superiore al valore di mercato, secondo i pubblici ministeri), pena la «chiusura degli affidamenti», che allora ammontavano a 300/400 miliardi. Il giudice basa l'accusa sulle dichiarazioni di Fausto Toma, numero due del Gruppo, confermate, poi, da Tanzi. Nel processo Cirio, invece, oltre alla bancarotta, c'è anche l'ipotesi di truffa (reato cadra comunque in prescrizione dati i tempi

processuali), che le banche, e tra questa Banca di Roma, avrebbero perpetrato ai danni dei risparmiatori attraverso l'emissione di nove bond dal 30 maggio 2000 al 31 maggio 2002. Se non fossimo in Italia, quindi, le vicende di Geronzi non esisterebbero. Ed è probabile. Se fossimo negli Stati Uniti, ad esempio, la giustizia, che li ha tempi ridotti e pene molto alte per gli amministratori condannati, avrebbe già chiuso i conti. E forse Geronzi non avrebbe più un ruolo. Invece, proprio perché siamo in Italia, gli tocca fare il presidente del comitato di sorveglianza di Mediobanca, la più importante banca d'affari italiana. È proprio un mondo ingrato.

**TESSILI**

Protesta sospesa, vicina l'intesa per il contratto

Per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili si profila un accordo e, pertanto, i sindacati hanno deciso di sospendere lo sciopero già indetto per la giornata di oggi. Sul tavolo c'è la proposta di un aumento di 94 euro «molto vicina - come rilevano i sindacati di categoria - alla richiesta avanzata nella piattaforma». Per lunedì prossimo è previsto un nuovo appuntamento tra le parti per proseguire il negoziato. «Il 3 e 4 giugno la trattativa per il rinnovo del contratto - afferma un comunicato unitario Filtea-Cgil, Femca-Cisl, Uil-ta-Uil - ha visto significativi passi in avanti sui principali temi in discussione; in particolare sul tema molto sentito dai lavoratori sugli orari di lavoro, straordinario e ferie, si è convenuto di mantenere e salvaguardare l'attuale impianto contrattuale. Aperture ci sono state anche sulle questioni normative». «La delegazione imprenditoriale - conclude la nota delle organizzazioni sindacali - ha comunque sottoscritto un verbale della riunione sullo stato di avanzamento della trattativa fissando in tempi rapidissimi la sua continuazione per giungere alla positiva conclusione del negoziato».